

NASCE IL PRIMO CONSORZIO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI AGLI EXTRACOMUNITARI

'Mappamondo' agli immigrati

Il progetto associa sei cooperative di Lega e Unione. Accoglienza e alloggio fra gli obiettivi

Servizio di
Daniela Cavini

«Vi sembra un buon progetto? Avete qualche osservazione per migliorarlo?». Ma i due rappresentanti delle associazioni extracomunitarie non rispondono: il loro sguardo erra enigmatico sui banchi della giunta municipale, da dove si è appena annunciata la nascita di un consorzio per la gestione di servizi in favore degli immigrati. Il mutismo è ostinato, l'intento polemico evidente: sintomo di disagio? Di crescente insoddisfazione? O di inspiegabile pretesa? Eppure quella battezzata ieri in Municipio grazie al concreto sostegno del «privato» (la Lega e l'Unione — cui appartengono le sei cooperative destinate ad erogare i servizi richiesti — mentre l'Agci, contattata, si è dichiarata non interessata), è la prima esperienza italiana di un consorzio cooperativo pubblico privato nel campo dell'immigrazione.

Si chiama «Mappamondo», e da oggi si pone come «sole» dell'universo extracomunitario, punto di riferimento intorno a cui ruoteranno tutti i «pianeti» (enti, associazioni, interventi e, probabilmente, finanziamenti). Ha grosse ambizioni, «vuole volare alto

Ma i diretti interessati si chiudono in un polemico mutismo. In vista una convenzione con l'Usl 35 e la speranza di stanziamenti regionali

— dichiara il suo presidente, Giuseppe Matteucci — proporsi quale interlocutore non di soli enti locali, ma anche regionali, nazionali, e perché no, internazionali». «Fra gli obiettivi di lungo periodo — annuncia Roberto Ticchi, vice presidente del Consorzio — c'è anche la soluzione alle richieste di alloggi da parte degli studenti di scienze ambientali, nonché dei profughi politici che in numero crescente affluiscono nella nostra provincia». Intanto, però, il neo-nato consorzio deve affrontare la ben più difficile quotidianità. Nella faretra, poche frecce: un accordo istituzionale con la Consulta provinciale per l'immigrazione; una convenzione generale con l'Usl 35 di Ravenna (da estendersi anche alle altre unità sanitarie del territorio, nonché «da articolarsi in varie aree d'in-

tervento», dichiara Raffaella Sutter, dirigente responsabile dei servizi sociali); una struttura operativa snella (solo quattro consiglieri d'amministrazione, ed un'assemblea di dodici mandati, due per ogni cooperativa); ed infine la speranza di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge Martelli. Un po' poco?

Abbastanza per sottolineare l'intento innovatore del progetto: «E' uno strumento che supera gli interventi di prima necessità — commenta il sindaco Mauro Dragoni — e ci consente di fare un salto nel futuro, per esempio, affrontando le necessarie modifiche nel mercato del lavoro». L'obiettivo principe del consorzio è quello di creare una rete di servizi perfettamente integrata con le strutture territoriali: niente ghettizzazioni, insomma, l'immi-

grato bisognoso di assistenza sanitaria dovrà ricorrere a quella esistente. Quali dunque le funzioni del consorzio? Un servizio di prima accoglienza (gestito tramite la cooperativa Libra, che fornisce informazioni ed assistenza sul lavoro, la sanità, i diritti civili ecc.); un servizio alloggio (in cui il consorzio cerca sia di trovare soluzioni esterne — offrendo indicazioni di agenzie, privati, affittacamere e facendosi garante presso i proprietari di immobili — sia di gestire direttamente le così dette case albergo, da considerarsi tuttavia come strutture di transito); infine, un servizio di promozione culturale (i centri di formazione professionale esistenti saranno stimolati a prevedere il bacino d'utenza extracomunitario nella loro programmazione, anche in relazione agli sbocchi occupazionali; sono previste iniziative di corsi di lingua italiana a tre livelli). «Non voglio buttare acqua sul fuoco degli entusiasmi — commenta caustico Romeo Camanzi, della Uil — ma io faccio parte della consulta provinciale per l'immigrazione, e posso assicurare che già quell'organismo non funziona, soprattutto perché i Comuni non partecipano».



Stipati a decine in miseri appartamenti: era l'emergenza dell'inverno scorso, per qualcuno è ancora realtà. Il consorzio si propone di garantire a favore degli extracomunitari presso i proprietari degli immobili, di reperire gli affitti, ed eventualmente stipulare anche i contratti.